

Usare tutti i linguaggi

Con l'avanzare della malattia il parlare, cioè il *linguaggio verbale*, diventa sempre più difficile. Le parole tendono a perdere il loro significato e il malato cerca di capire le situazioni in altro modo. Impara a fare molta attenzione al *linguaggio non verbale* cioè ai gesti e ai comportamenti con cui noi accompagniamo quello che diciamo. Ma impara anche a fare attenzione al *linguaggio paraverbale*, cioè al modo in cui noi pronunciamo le parole, al tono di voce, al timbro, al ritmo. Un tono di voce pacato e un volto sorridente trasmettono un senso di sicurezza e rendono più piacevole l'incontro. I gesti che raccontano con le mani quello che vogliamo comunicare con le parole fanno capire meglio il messaggio, lo rinforzano. La persona malata di Alzheimer magari non capisce il significato delle parole che diciamo ma si accorge se siamo nervosi o infastiditi, se siamo aggressivi o se siamo dolci; soprattutto il tono di voce è molto importante. Ci sono poi alcuni accorgimenti che rendono più facile la comprensione di quello che vogliamo dire: utilizzare frasi brevi; dire un solo concetto; aspettare, per verificare se ha capito; lasciargli il tempo di dire quello che vuole.

Come farsi capire

- **Parlare in modo chiaro**
- **Usare un tono di voce pacato**
- **Dire frasi brevi**
- **Dire un solo concetto**
- **Fare delle brevi pause di silenzio**
- **Aspettare la risposta**
- **Accompagnare le parole con i gesti**